

Impiego di sostanze incapacitanti al fine di commettere rapine a raggiri: risultati del progetto VARD (Violence And date-Rape Drugs) - sezione rapine

A. Giampreti¹, S. Vecchio¹, E. Buscaglia¹, V.M. Petrolini¹, F. Chiara¹, G. Scaravaggi¹, S. Strano Rossi², G. Serpelloni³, C.A. Locatelli¹

¹Centro Antiveleni – Centro Nazionale di Informazione Tossicologica, Unità di Tossicologia, IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri, Pavia

²Istituto di Medicina Legale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

³National Early Warning System, Dipartimento delle Dipendenze, ULSS 20, Verona

Obiettivo: La somministrazione celata alla vittima di sostanze incapacitanti può essere utilizzata non solo per commettere violenze sessuali, ma anche per commettere rapine e raggiri. Gli obiettivi del "progetto VARD (violenza e droghe da stupro) - sezione rapine" sono di valutare i casi di rapine e raggiri commessi in Italia mediante somministrazione di sostanze incapacitanti, e, ovviamente, di identificare le sostanze maggiormente coinvolte.

Metodi: In questo studio prospettico (novembre 2011- settembre 2014) sono stati inclusi i pazienti in cui è stata sospettata la somministrazione di sostanze incapacitanti all'accesso in pronto soccorso in seguito a rapina/raggiri e per i quali è stato contattato il Centro Antiveleni di Pavia-Centro Nazionale di Informazione Tossicologica (CAV). I criteri di inclusione sono rappresentati da: amnesia parziale/completa per l'evento e/o (i) incapacità fisica di reazione durante il crimine e/o (ii) sospetta somministrazione di sostanza incapacitante e/o (iii) segni/sintomi di intossicazione. Per ogni singolo caso, il medico del CAV ha valutato le modalità della rapina e il quadro clinico, e ha dato indicazioni per la raccolta dei campioni biologici delle vittime (dopo firma di uno specifico consenso informato) che sono stati successivamente analizzati presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università Cattolica di Roma. Lo studio ha ottenuto l'approvazione del comitato etico di ogni centro partecipante.

Risultati: Sono stati inclusi 45 pazienti (età media 47 anni, 44% femmine). In 14 casi (31%) è stata riferita incapacità fisica di reazione durante il crimine. Come via di somministrazione è stata ipotizzata l'ingestione in 10 casi e una inalazione forzata in 8 casi. Le rapine sono state commesse a domicilio della vittima in 22 casi (49%). Lesioni sul corpo erano presenti in 3 casi e segni/sintomi di intossicazione in 36 casi: i più frequentemente osservati sono stati sonnolenza (14 casi), confusione (10 casi), cefalea (9 casi), sintomi gastrointestinali (7 casi), sintomi irritativi a occhi, cavo orale e gola (7 casi). I campioni sono stati raccolti tra 1 e 96 ore dall'evento (mediana 14±17 ore). Le analisi di laboratorio sono risultate negative per tutte le sostanze ricercate in 20 casi (44%). I farmaci della classe delle benzodiazepine (clonazepam, zolpidem, alprazolam, lorazepam, bromazepam) sono stati i più frequentemente rilevati su sangue e/o urine (18 casi, 40%). L'analisi dei capelli (a 1 mese dall'evento) è stata eseguita in 2 casi (con riscontro di clonazepam in 1 caso).

Conclusioni: I farmaci, e in particolare benzodiazepine, possono essere somministrati a insaputa della vittima per commettere rapine o raggiri. La ricerca mirata di tali sostanze dovrebbe essere inclusa nella gestione delle vittime di rapina che accedono ai dipartimenti di emergenza e nelle quali si sospetta la somministrazione di sostanze incapacitanti.

Ringraziamenti Studio supportato con specifico progetto dal Dipartimento per le Politiche Antidroga - Presidenza del Consiglio dei Ministri.